

Vincere *facendo rete*

Realtà e prospettive della cooperazione tra le biblioteche toscane

A cinque anni dall'approvazione della nuova legge regionale sulle biblioteche, la Regione Toscana ha chiamato i bibliotecari pubblici a riflettere sui risultati ottenuti e sugli obiettivi ancora da perseguire in materia di cooperazione. Lo ha fatto lo scorso 25 febbraio, organizzando a Empoli un seminario che per gli enti locali toscani ha rappresentato l'occasione per un bilancio di ciò che le biblioteche hanno prodotto nella legislatura in via di conclusione. Grande è la distanza percorsa dal 1999 ad oggi: da allora l'ente regionale, ponendo la cooperazione come l'unica dimensione di servizio, ha promosso la creazione di reti bibliotecarie sull'intero territorio toscano, andando a riequilibrare forti disparità territoriali e intervenendo sulle resistenze dettate dall'isolamento campanilistico, rispetto al quale ha fatto maturare la consapevolezza del suo carattere suicida e senza futuro.

Per l'assessore regionale alla cultura Mariella Zoppi misurare la distanza tra ieri e oggi ha significato ripercorrere le tappe più significative dell'itinerario: la creazione delle tredici reti territoriali, la nascita del prestito interbibliotecario, la creazione del Meta-OPAC regionale per la condivisione delle risorse documentarie, il varo del servizio di reference on line "Chiedi in biblioteca", l'avvio di importanti progetti di recupero catalografico, di tutela dei fondi storici e di

azioni comuni di visibilità per il sistema regionale di pubblica lettura, attraverso la valorizzazione delle raccolte e la promozione dell'immagine delle biblioteche.

Mauro Guerrini, *chairman* dei lavori della mattina, ha sottolineato come la Regione abbia ottenuto questi risultati con un metodo di lavoro ad alto valore aggiunto: gli uffici regionali non si sono limitati a fornire nuovi servizi alle biblioteche, ma hanno condiviso con alcune di esse l'intero percorso di ideazione e produzione. Una delle biblioteche che ha assunto il ruolo di gestore di servizi regionali è proprio la biblioteca di Empoli, che – come ha ricordato il Sindaco Vittorio Bugli – ha messo a disposizione le proprie risorse professionali per ideare, realizzare e gestire in formato elettronico tutte le transazioni di ILL e DD del servizio regionale "Libri in rete", a cui aderiscono tutte le biblioteche pubbliche, tutte le universitarie e alcune statali.

Il seminario ha costituito anche l'occasione per la presentazione di un nuovo servizio cooperativo gestito dalla biblioteca di Empoli: la raccolta, l'elaborazione e la disponibilità on line dei dati di monitoraggio derivati dai questionari compilati dalle biblioteche pubbliche dal 1998 a oggi. Questa messe di dati è stata trattata per offrire alla Regione e alle reti un potente strumento di governo delle situazioni, incentivando le occasioni di confronto e promuovendo

lo sviluppo della cultura della misurazione e della valutazione.

Luciano Scala, direttore dell'ICCU, ha disegnato il nuovo scenario di Indice 2, delineando le opportunità per le reti toscane di accedere in modo differenziato ai servizi e alla gestione dei contenuti informativi disponibili attraverso SBN. L'imminente varo del portale "Biblioteca digitale italiana – Network turistico culturale" ha poi permesso a Scala di illustrare le prospettive aperte sul fronte della promozione del territorio, con la creazione di un sistema di *e-commerce* applicato al patrimonio culturale e scientifico disponibile in versione digitale.

Paul Weston, dell'Università di Pavia, ha illustrato i risultati conseguiti nell'ambito dell'incarico conferitogli nel 2003 dalla Regione per delineare gli scenari futuri della cooperazione. L'esame della realtà toscana ha reso inattuale la prospettiva di un'unica rete territoriale, a favore di una gradualità d'intervento in grado di consolidare la dimensione della cooperazione non solo negli aspetti tecnici, ma anche e soprattutto in quelli psicologici e professionali dei bibliotecari coinvolti. L'ipotesi in via di definizione prevede l'individuazione del minimo comun

Biblioteca di Empoli: il lato del chiostro del Convento degli Agostiniani da cui si accede alla sala convegni

denominatore che possa garantire la comunicazione tra biblioteche e tra reti, in un contesto di grande variabilità e differenza, attraverso il rispetto di protocolli in grado di definire i requisiti funzionali a cui ogni biblioteca è chiamata ad attestarsi. L'obiettivo in corso di focalizzazione vede le reti mantenere l'indipendenza di *software* e *servizi*, ma integrare l'azione ad un livello superiore, grazie alla costituzione di un Centro Rete Regionale (CeReRe), con il compito di operare le necessarie interconnessioni e produrre servizi comuni (dall'accesso alla Biblioteca Digitale al dialogo con archivi bibliografici nazionali e internazionali, dalla gestione di un portale web con funzionalità tecnologicamente avanzate fino alla creazione di una *repository* bibliografica da utilizzare nelle sin-



gole biblioteche e reti come fonte catalografica e repertorio informativo).

Di grande interesse anche l'intervento di Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che ha illustrato il progetto "Viaggio in Toscana", relativo alla digitalizzazione di testi, immagini e stampe sul *grand tour* degli intellettuali inglesi e francesi fra Sei e Settecento, e ha richiamato l'importante studio di fattibilità sul coordinamento delle attività di spoglio di periodici: un progetto che presenta oggi una sua concreta attuabilità, grazie all'acquisizione definitiva della Caserma Curtatone e Montanara, dove sarà finalmente possibile organizzare un servizio di eccellenza sul fronte della fornitura documenti on line.

I lavori della mattinata sono stati chiusi da Everardo Minardi, sociologo che in passato si è occupato di biblioteche (sua la cura di un volume della Franco Angeli, che ha fatto storia negli anni Ottanta: *L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche*), e che in questa occasione ha aperto una prospettiva sulle tendenze in atto nella società contemporanea. Sul discrimine tra locale e globale Minardi ha fatto transitare le considerazioni sul ruolo dello sviluppo, visto non in chiave di infrastrutture e insediamenti produttivi, ma di messa in circuito di valori, rappresentazioni culturali e simboliche. In questo quadro, la società dei saperi offre nuovi spazi, accanto alla tradizionale dimensione della specializzazione, ai saperi dell'intermediazione, della socializzazione e dell'intrattenimento; qui la biblioteca, tipica infrastruttura "glocale", si presenta come luogo di

generazione di sicurezze e ricomposizione organica di vari elementi, nati nella comunità in modo anche non integrato (dai servizi informagiovani alle attività per gli anziani, dalla formazione permanente alla produzione di beni simbolici).

Dopo un intervallo caratterizzato, oltre che da un classico buffet, anche da un più originale intrattenimento animato di letture sul tema del cibo, i lavori del seminario sono ripresi con alcuni interventi targati AIB, e incentrati sul problema – in quei giorni appena emerso alla consapevolezza professionale – del prestito a pagamento: Massimo Rolle del CEN, il presidente della Sezione Toscana dell'AIB Paolo Panizza e Grazia Asta sono intervenuti a rivendicare con forza la gratuità del servizio, che in Toscana è da sempre affermata dalla legislazione regionale. Gli interventi del pomeriggio, coordinati da Paolo Panizza, hanno visto come protagonisti Claudio Leombroni (Servizio biblioteche della Provincia di Ravenna), Giulia Maraviglia (Università di Firenze) e Vincenzo Santoro (ANCI).

Leombroni ha ricostruito il quadro di vent'anni di cooperazione in SBN, richiamandosi alle riflessioni di Angela Vinay ed offrendo una convincente rappresentazione delle luci e delle ombre di quella "gioiosa macchina di catalogazione", a partire da spunti di riflessione tratti dalla cultura d'impresa che possono essere utilmente impiegati per trasformarla in una "comunità di distribuzione".

Maraviglia ha offerto la propria testimonianza di un percorso di "alleanze" che per l'Università di Firenze si è avviata anni addietro, con



I relatori della prima sessione; da sinistra a destra: Luciano Scala, Antonia Ida Fontana, Mariella Zoppi, Mauro Guerrini, Paul Gabriele Weston, Everardo Minardi

l'adesione al sistema di cooperazione dell'Area Fiorentina, per poi assumere l'attuale configurazione regionale, che ha ricomposto la potenziale conflittualità tra biblioteche universitarie e pubbliche (queste ultime costrette a farsi carico dell'utenza universitaria), grazie all'apertura al cittadino dei patrimoni bibliografici delle biblioteche universitarie. Interoperabilità, progettualità, formazione, pluralità dei rapporti sistemici sono le parole d'ordine che hanno guidato l'intervento di Maraviglia nel veicolare al pubblico le prospettive aperte dalla cooperazione in Toscana.

Vincenzo Santoro ha infine presentato – in anteprima rispetto al convegno di Parma, programmato di lì a pochi giorni – le "Linee di politica bibliotecaria per le autonomie", illustrando il quadro storico, politico e metodologico nel quale è nato questo importante documento interistituzionale, che afferma la cooperazione come valore primario per il servizio bibliotecario.

L'ultima sessione del seminario empoiese è stata dedi-

cata alle esperienze non toscane di cooperazione, con l'intento non già di offrire spaccati informativi – pur utili – su realtà diverse, quanto di fare domande sulla Toscana a non toscani. Diego Cesaroni, del Sistema dei Castelli Romani, è stato chiamato a rispondere sui rapporti tra identità della singola biblioteca e identità di rete, in un contesto territoriale dove le unità bibliotecarie sono spesso troppo piccole e deboli per affermare una propria identità e solo il salto rappresentato dai servizi cooperativi può consolidare o addirittura "creare" l'identità della singola biblioteca.

Fausto Rosa, del Consorzio biblioteche di Abano Terme, ha invece avuto il compito di approfondire il tema dei rapporti tra configurazione istituzionale della rete e qualità dei servizi offerti. L'argomento, declinato da Rosa alla luce dell'esperienza del consorzio da lui diretto, è stato affiancato da una riflessione sulle forme di gestione previste dalle leggi attuali per i servizi pubblici: la scelta della gestione in economia, prevalentemente

utilizzata per le biblioteche, è una forma gestionale residuale, che connota servizi di valenza sociale più bassa; le altre forme previste dalla legge (l'azienda consortile, le convenzioni, le fondazioni, le associazioni) forniscono una declinazione più moderna e più piena del concetto di "rete".

Stefano Parise, del Sistema bibliotecario di Rozzano (Mi), ha infine approfondito il tema della "dimensione" della cooperazione, a partire dall'esperienza delle biblioteche dell'area sud-ovest di Milano, che si apprestano entro il 2005 a riorganizzarsi in una entità giuridica di dimensioni maggiori, pari ad un terzo della provincia. La nuova struttura dovrà farsi carico di quelle economie di scala che dovranno uscire dalla logica dei piccoli risparmi che si ottengono nella razionalizzazione delle



Un folto pubblico ha seguito i lavori del Convegno "Vincere facendo rete"

operazioni di catalogazione, per passare alla integrazione di servizi in grado di valorizzare le vocazioni dei singoli sistemi, nell'ottica della "riusabilità" delle funzioni e degli strumenti.

Le ultime battute del seminario sono state affidate a Gian Bruno Ravenni, dirigente dell'Area coordinamento

cultura e sport della Regione Toscana. Ravenni ha inteso affermare l'autonomia delle risorse e dei servizi culturali dalle logiche del mercato, ricordandone il loro ruolo di motore dello sviluppo, anche quando sul breve periodo non presentano ricadute in termini di reddito o di integrazione col

turismo o con altre applicazioni economicamente rilevanti. La sua analisi della situazione delle biblioteche ha preso le mosse dai dati sull'edilizia bibliotecaria: mai come negli ultimi 5-6 anni sono stati aperti così tanti nuovi cantieri in Toscana. Le amministrazioni locali hanno assegnato alle biblioteche il ruolo di punto di riferimento per l'esercizio della cittadinanza; le biblioteche sono chiamate a svolgere appieno questa nuova missione, non semplicemente fornendo buoni servizi a chi già le usa, ma andando ad ampliare con forza la propria base sociale, attraverso la fornitura di servizi ritagliati sulle esigenze di chi per ora continua a rimanere fuori.

Maria Stella Rasetti

Biblioteca comunale
"Renato Fucini", Empoli
mariastella.rasetti@bcc.tin.it